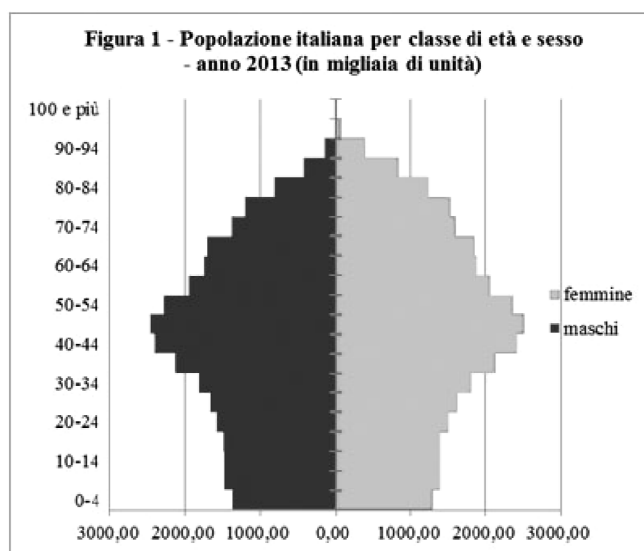


100 minori di 0-14. Questi conclamati squilibri tra generazioni certificano la rarefazione e la perdita di peso demografico dei più giovani cittadini, che implicano non trascurabili rischi sulla capacità di tenuta e di crescita del sistema Paese, sull'equità del sistema di welfare, sulle opportunità di sviluppo e crescita armoniosa dei bambini e adolescenti in un contesto di vita marcatamente adulto – in cui si cresce e ci si confronta sempre meno con fratelli, cugini, pari età, e in cui lo spazio condiviso con i coetanei è sempre più circoscritto in orari e luoghi prestabiliti.

In contemporanea al persistere della bassa fecondità, il costante aumento della speranza di vita (80,6 anni per i maschi e di 85,4 anni per le femmine) ha comportato uno squilibrio strutturale tra generazioni con un sostanziale rovesciamento della piramide delle età che evidenzia il progressivo invecchiamento della popolazione italiana. Le linee di tendenza regionali al riguardo sono omogenee e convergenti, e le differenze che pur sussistono da regione a regione sono riconducibili ai diversi punti di partenza e ai diversi tassi di velocità della riduzione.



I bambini e gli adolescenti italiani vivono in famiglie che attraversano grandi trasformazioni.

Negli ultimi decenni, numericamente parlando, se la popolazione italiana è rimasta pressoché ferma, la famiglia italiana non ha fatto altro che correre: in quarant'anni la popolazione è cresciuta del 10,4% mentre il numero delle famiglie del 47,7. Nel lievitare della famiglia italiana è insita una profonda trasformazione del suo profilo e della sua composizione. La trasformazione è contraddistinta da processi di nuclearizzazione – ossia un progressivo ridursi delle forme familiari estese e plurinucleari –, di denuclearizzazione – ovvero il venir meno dello stesso nucleo, laddove si vive soli – e di polverizzazione – all'aumento del numero di famiglie corrisponde una drastica diminuzione del numero medio di componenti della famiglia attualmente attestato sul valore di 2,5: erano 3 agli inizi degli anni Novanta.

